

CLV SEDUTA

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della mozione Corrias Alfredo - Muretti - Soggiu Piero - Era per l'istituzione della quarta Provincia sarda con capoluogo in Oristano.

ASQUER, continuando il suo intervento, si domanda se la creazione d'una quarta Provincia possa tornare utile alla vita delle popolazioni interessate. L'oratore ricorda che quando si procedette, dopo l'unificazione, al riordinamento del territorio nazionale, si prospettavano due soluzioni: la prima prevedeva la Regione come organo di decentramento — ma la proposta fu scartata perchè si temette per l'unità del Paese —; la seconda, che prevalse, istituiva le Province, riproducendo così in brutta copia l'ordinamento francese. I Presidenti delle Deputazioni provinciali sono passati alla storia, non per le loro idee, ma per l'abilità dimostrata nei tentativi di far quadrare le cifre del bilancio. L'Amministrazione provinciale di Cagliari — ad esempio — nel 1948 aveva un deficit che era uguale alle entrate. E non molto più roseo si presentava il bilancio delle altre Province.

L'oratore si chiede a questo punto che cosa possa fare la Regione in tale situazione. Se debba integrarne i bilanci, oppure sopprimere le Province o almeno ridurre le loro competenze. Le ultime due soluzioni sarebbero le

migliori. Gli ospedali, per esempio, potrebbero passare ad una organizzazione ospedaliera; le strade dovrebbero passare necessariamente alla Regione. Se alle Amministrazioni provinciali si togliessero gli ospedali e le strade, rimarrebbero loro poche altre funzioni.

Nel caso invece che le Amministrazioni provinciali conservino tutte le loro competenze, si debbono integrare i loro bilanci, con quale pericolo per le finanze regionali è facile immaginare.

L'oratore polemizza, con i presentatori della mozione, sull'opportunità della creazione di una quarta Provincia. Replica al consigliere Corrias Alfredo, che ha ricordato come nel 1922 si chiedeva l'istituzione di altre due Province — Nuoro e Oristano — che tale richiesta era determinata dalla necessità di decentrare l'Amministrazione dello Stato, troppo centralizzata. Ma oggi tale esigenza è meno sentita perchè vi è la Regione, che costituisce un grande passo verso un ulteriore effettivo decentramento. Pur riconoscendo esatta l'affermazione che bisogna avvicinare, per quanto è possibile, il cittadino alla pubblica amministrazione, l'oratore dichiara che prima di giungere alla creazione di una nuova Provincia si deve dimostrare che non è possibile seguire nessun'altra via.

Ricorda quindi che quando si istituì la Provincia di Nuoro e l'Ogliastra fu aggregata ad essa, i cittadini di quella zona furono costretti, per recarsi nel capoluogo di Provincia, a passare per Cagliari poichè non esistevano linee dirette di comunicazione.

Vi sono altri mezzi, secondo Asquer, per ottenere lo stesso scopo. Vi è, per esempio, la

attuazione dell'articolo 46 dello Statuto, e le altre norme sui rapporti tra Regione ed Enti locali.

Quando la Regione avrà creato i circondari sarà inutile pensare alla creazione di nuove Province. La legge sul controllo degli Enti locali, che la Regione deve approntare, sarà la legge base dell'autonomia isolana. La Sardegna farà, con tale legge, un passo avanti nella sua storia economica e sociale. Allo stato attuale, molte disposizioni sono completamente ignorate dalle popolazioni. Bisogna pertanto creare gruppi di Comuni con a capo un organo della Regione che coordini e controlli la loro attività. Le divisioni dei gruppi sono già fatte dalla storia. In Sardegna esiste infatti una divisione in zone, quali, per esempio, il Mandrolisai, l'Ogliastra, il Sarraus e così via.

Ma il decentramento, così come è inteso dai presentatori della mozione, è poco chiaro. Se si intende infatti parlare di decentramento degli uffici finanziari, si può rilevare che tali uffici sono già abbastanza decentrati. Se invece si intende parlare degli uffici culturali, si deve rilevare che ormai in ogni grosso paese dell'Isola esistono le scuole secondarie ed è notorio che queste sono gli unici uffici culturali esistenti in Italia.

L'oratore afferma che prima che il Consiglio si pronunci sulla mozione è necessario che vengano sentite le popolazioni interessate, attraverso un *referendum*, poichè questo è l'unico modo di rendersi effettivamente conto della volontà delle popolazioni interessate.

Si è affermato anche, a sostegno della mozione, che Oristano avrebbe pochi rappresentanti in seno al Consiglio regionale. Ma tale affermazione, secondo l'oratore, è inesatta e non pertinente, perchè ogni consigliere regionale rappresenta tutta la Sardegna. La stessa cosa deve dirsi per l'affermazione che la zona di Oristano è la più abbandonata della Sardegna. E' vero invece il contrario, nè alcuno può dolersi del fatto che il Campidano di Oristano sia stato il più favorito dai provvedimenti governativi.

L'oratore si dichiara contrario alla mozione perchè da trent'anni si è sempre battuto per la soppressione delle Province. Ma se il Consiglio, nonostante tutto, approvasse la mozione, sarebbe opportuno attendere la legge sul controllo degli Enti locali. Il Consiglio potrebbe così avere in mano gli elementi per

poter avanzare al Governo una richiesta seria e aderente alla realtà.

L'oratore esprime la speranza che dopo la richiesta di Oristano altre città non chiedano di diventare capoluoghi di Provincia. Secondo l'oratore, è indispensabile, perciò, che ci si decida a creare i circondari, che rispondono meglio ad una funzione di decentramento. Inoltre, si deve pensare a creare una organizzazione decentrata per l'attuazione di bonifiche, per la costruzione di case, scuole e acquedotti e non un'organizzazione di nuovi funzionari da destinare a nuove Province.

MURETTI sostiene la necessità della istituzione della quarta Provincia, e afferma che vi è la possibilità giuridica di tale istituzione, contrariamente a quanto sostenuto da Asquer. Inoltre, l'istituzione della Provincia di Oristano si sente necessaria nell'interesse di tutta una vasta zona, che potrebbe progredire maggiormente se fosse amministrata da un Ente più vicino alle esigenze locali.

L'oratore dichiara di voler rinunciare ad illustrare tutte le miserie che affliggono quella zona e di non voler parlare dell'isolamento degli abitanti dal resto del mondo e delle distanze che separano molti paesi non collegati fra loro e con il capoluogo di Provincia da alcuna linea automobilistica.

Accenna allo stato della manutenzione delle strade e agli orari irregolari delle autocorriere, al disservizio postale ed alle spese che i viaggiatori devono sostenere per recarsi in qualche centro importante. Rileva anche che nessun abitante della zona ha mai visto il Prefetto di persona, nè conosce, se non per sentito dire, i propri rappresentanti in seno alla Giunta provinciale amministrativa.

L'oratore prosegue osservando che si deve prendere pure in attento esame il problema della classificazione dei terreni e quello della fuga dei risparmi che finiscono tutti nelle casse dello Stato attraverso gli aggravii fiscali: ma questo fenomeno è dovuto alla lontananza delle popolazioni dagli uffici pubblici.

Secondo l'oratore, è ormai provato che l'attuale ripartizione del territorio isolano in tre circoscrizioni provinciali non risponde alle esigenze di un sano decentramento amministrativo. I danni derivanti da tale situazione si risentono in particolare misura nella zona che, approssimativamente, è delimitata dal vecchio circondario di Oristano.

Concludendo, l'oratore si dice certo del voto favorevole del Consiglio sulla mozione per

porre fine ad uno stato di ingiustizia insostenibile.

PULIGHEDDU dichiara di ritenere che, proponendo la istituzione di una quarta Provincia in Sardegna, si voglia semplicemente operare un nuovo decentramento in seno alla Regione allo scopo, soprattutto, di eliminare gli inconvenienti che gravano sulla vita amministrativa isolana. Non intende dilungarsi nella elencazione di tali inconvenienti, poichè altri l'hanno già fatto, ma ritiene, peraltro, necessario precisare il pensiero del suo Gruppo sul concetto e sui compiti delle Province.

Se ci si dovesse attenere all'esperienza acquistata in materia, non si dovrebbe neppure parlare dell'istituzione della Provincia di Oristano. Tre prefetti e tre questori sono infatti più che sufficienti per la Sardegna. Secondo l'oratore, il Partito Sardo d'Azione era contrario al mantenimento delle Province, considerandole strumenti soffocatori dell'autonomia. E, infatti, l'esperienza recente ha dimostrato che esse non hanno mai voluto collaborare con il nuovo istituto autonomistico. Nonostante questo, il Gruppo sardista ha votato a favore del disegno di legge sulle anticipazioni alle Province, spinto dall'inderogabilità di certi problemi.

Comunque, le Province vanno perdendo tutte le loro competenze. Per le strade vi è stata un'iniziativa tendente al trasferimento di esse alla Regione, la quale potrebbe provvedere più agevolmente alla loro manutenzione. Le Province non fanno altro che lamentare la gravosità della manutenzione delle strade; peraltro, assumono un atteggiamento negativo di fronte alla proposta di costituire un Ente regionale per le strade.

Il partito sardo è sempre stato contrario al mantenimento delle Province, ma non ha potuto far prevalere il suo punto di vista. Si giunse perciò ad un compromesso e le Province rimasero. L'attuale legislazione, secondo Puligheddu, permette la creazione di una nuova Provincia da parte dello Stato e non della Regione. Comunque, la possibilità pratica esiste e se ne deve tener conto, poichè, se una quarta Provincia si rendesse necessaria, sarebbe opportuno fare i passi occorrenti per la sua istituzione, senza peraltro trascurare aspetti di capitale importanza. Cita l'esempio del paese di S. Teodoro, i cui abitanti devono compiere 23 chilometri a piedi per giungere al paese di Posada. Cita ancora il caso di Padru, in Provincia di Sassari, le cui condizioni

non sono migliori. Per tener conto delle aspirazioni dei cittadini della zona di Oristano non si devono assolutamente dimenticare tali problemi ed altri che, seppure circoscritti ad un numero minore di abitanti, non sono per questo meno importanti dal punto di vista umano e sociale.

Inoltre, è necessario tenere nel dovuto conto anche le aspirazioni delle altre zone e degli altri piccoli e grossi paesi sardi. Se si addivenisse alla creazione della quarta Provincia come è stata proposta dai presentatori della mozione, si rischierebbe, peraltro, di mettere in crisi la Provincia di Nuoro. Si farebbero cioè gli interessi di alcune popolazioni a scapito magari dell'interesse generale dell'Isola.

Secondo l'oratore, sarebbe più opportuno dare pratica attuazione all'articolo 43 dello Statuto regionale, il quale prevede che con legge regionale possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle Province, in conformità alla volontà delle popolazioni di ciascuna delle Province interessate. Contemporaneamente, si potrebbe applicare l'articolo 46 dello Statuto, che però non dovrebbe essere interpretato come restrizione dell'autonomia degli Enti locali, ma come tutela e salvaguardia di questi.

Se si istituissero uffici decentrati, molte difficoltà che attualmente si lamentano a ragione, sarebbero eliminate e sarebbe più facile risolvere i problemi economici e sociali dell'Isola. E' necessario fare in modo che non vi siano antagonismi tra i nuovi Enti e la Regione. Per far questo è indispensabile predisporre con la massima urgenza la legge sul controllo degli Enti locali, che appagherà una esigenza quanto mai sentita da tutti i Sardi.

Concludendo, l'oratore auspica che il Consiglio voti a favore della mozione per la quarta Provincia, e contemporaneamente solleciti un provvedimento per l'attuazione degli articoli 43 e 46 dello Statuto.

BORGHERO dichiara che non intende soffermarsi sul problema giuridico imposto dalla mozione, nè su quello economico. Gli preme piuttosto riaffermare che con la creazione di una nuova Provincia non si deve dar luogo ad un aumento di tributi.

Dichiara di concordare con quanti hanno posto in rilievo le gravissime condizioni in cui versano le popolazioni dei paesi della zona interessata, ma non concorda sulle conclusioni cui giunge la mozione e cioè che con l'istitu-

zione di una nuova Provincia si risolveranno d'incanto tutti i problemi della zona. Solo il lavoro e la giustizia sociale potranno risolvere tali problemi. Bisogna dare la terra ai contadini e creare le premesse per la industrializzazione dell'Oristanese e non istituire alcuni uffici provinciali con la speranza che essi risolvano tutti i problemi.

L'oratore dichiara che il suo Gruppo avrebbe accolto con favore una proposta di legge di carattere economico, poichè soltanto migliorando le condizioni economico-sociali della zona si può creare un avvenire per la città di Oristano e per la zona che intorno ad essa gravita.

Nella mozione si parla dell'esigenza di un ulteriore decentramento. L'oratore riconosce tale esigenza, ma afferma che è più opportuno rendere operante l'articolo 46 dello Statuto, con la legge sul controllo degli Enti locali.

Afferma inoltre che l'ultima parola sull'argomento spetta ai Comuni interessati attraverso un *referendum*, e non al Consiglio regionale.

L'oratore conclude sostenendo di non essere contrario all'istituzione di una quarta Provincia. Peraltro, prima di ogni altra legge si dovrebbe esaminare quella di applicazione dell'articolo 46 dello Statuto. La Giunta dovrebbe, pertanto, approntare una proposta di legge nazionale per la istituzione della quarta Provincia di Oristano e, contemporaneamente, un disegno di legge per il controllo degli Enti locali.

D'ANGELO dichiara di non concordare, per per quanto riguarda l'aspetto giuridico del problema, con Corrias Alfredo, Asquer e Puligheddu. L'articolo 114 della Costituzione parla infatti di una suddivisione del territorio dello Stato in Regioni, Province e Comuni. Vi è poi l'articolo 43 dello Statuto sardo, che potrebbe considerarsi un compromesso fra l'aumento e la soppressione delle Province. Si è detto che con tale articolo viene cristallizzato il numero delle Province sarde, che non può, per alcun motivo, essere modificato. Secondo l'oratore, tale tesi è eccessiva poichè l'articolo citato pone soltanto l'accento sulla qualifica di «enti territoriali».

Non concorda con Corrias Alfredo, che ha espresso il parere che si possa istituire una nuova Provincia senza aver prima sentito, attraverso un *referendum*, la volontà delle popolazioni interessate, mentre occorrerebbe

tale procedura solo per la modifica delle circoscrizioni territoriali. Esprime invece il parere che, se occorre il *referendum* per una semplice modificazione territoriale della Provincia, a maggior ragione esso è necessario per la istituzione di un nuovo Ente, che verrebbe a modificare in modo decisivo le circoscrizioni territoriali delle Province già esistenti.

Secondo l'oratore, sarebbe pertanto necessaria una integrazione. Una legge costituzionale ha la stessa forza della precedente, e deroga ad essa in caso di incompatibilità. L'articolo 43 dello Statuto deroga pertanto all'articolo 133 della Costituzione. Se si dovesse accedere a questa tesi, si sarebbe di fronte alla necessità di un provvedimento legislativo complesso. E, cioè, si farebbe luogo ad una legge nazionale ed una legge regionale, quest'ultima preceduta da un *referendum*. Vi dovrebbe essere, naturalmente, perfetta coincidenza nel contenuto delle due leggi.

Tale procedimento non deve sembrare strano, dato che l'articolo 129 della Costituzione stabilisce che le Province e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale. E' quindi perfettamente logico, secondo D'Angelo, che nella risoluzione di tale problema intervengano lo Stato e la Regione.

Il Consiglio si deve domandare, prima di tutto, se allo stato attuale delle cose sia opportuno creare immediatamente una quarta Provincia. La questione è strettamente connessa agli articoli 44, 45 e 46 dello Statuto. La Regione non ha ancora deciso quali funzioni riserverà alle Province: potrebbe, infatti, ridurne le funzioni attuali e, in tal caso, bisognerebbe vedere che efficacia pratica potrebbe avere la costituzione di una nuova Provincia.

Con la mozione in discussione non si risolve nulla. Cita l'esempio del problema delle comunicazioni, che passeranno alla Regione e sulle quali, pertanto, le Province non potranno più intervenire. Inoltre, ai sensi dell'articolo 129 della Costituzione, le Province potranno essere suddivise in circondari per un ulteriore decentramento. E' più opportuno studiare quale sarà la via migliore da seguire, piuttosto che prendere oggi un provvedimento che potrebbe risultare inutile in un momento successivo.

Secondo l'oratore, il Consiglio potrebbe, oggi, esprimere un voto sull'urgenza di approntare la legge regionale sul controllo de-

gli Enti locali, e, in seguito, se necessario, procedere alla costituzione della quarta Provincia.

PAZZAGLIA dichiara di condividere l'opinione che con la creazione di una quarta Provincia non si risolvono i problemi economici e sociali di una zona, tanto più che la Sardegna è tutta in una situazione di grave disagio, che nemmeno l'autonomia è riuscita a sanare.

Esprime la sua meraviglia per il fatto che D'Angelo abbia confuso Provincia con prefettura. Secondo l'oratore, si può creare la quarta Provincia senza però istituire gli uffici non strettamente necessari al suo funzionamento. La Provincia, così come è configurata, appesantisce l'amministrazione, ma è possibile modificarne la struttura. Seppure in linea teorica la istituzione di una nuova Provincia può essere ostacolata, in linea pratica è l'unica possibilità che alla Regione rimanga per snellire l'amministrazione.

Conclude dichiarando che si può anche accedere alla tesi di D'Angelo, solo se così modificata: lo Stato stabilisce la costituzione della Provincia e demanda alla Regione la determinazione della circoscrizione.

ZUCCA tiene a precisare di parlare a titolo personale e non come rappresentante di una zona interessata alla istituzione di una nuova Provincia.

Circa la mozione, l'oratore dichiara che tutti, prescindendo dalle idee personali sull'opportunità o meno del sorgere di una nuova Provincia, devono essere grati ai presentatori perchè hanno provocato una discussione sulla vita amministrativa della Regione.

Secondo Zucca, le manchevolezze e le insufficienze lamentate per la zona di Oristano sono purtroppo comuni a tutta la Sardegna. Pertanto, il Consiglio non può incominciare a risolvere un problema senza studiare e impostare la risoluzione di tutti gli altri.

E' indispensabile operare un maggior decentramento, perchè se ne sente urgente bisogno, ma non deve trattarsi di un decentramento formale, bensì sostanziale, tanto più che gli enti territoriali sono sotto il controllo della Regione, e questa può stabilire quali funzioni devono avere le Province.

Secondo l'oratore, si deve anche tener conto del fatto che con la costituzione di una nuova Provincia si crea anche un'altra prefettura. Ma le popolazioni sarde non vogliono una quarta prefettura e il Consiglio deve soffermarsi ad esaminare l'opportunità o meno della istituzione della quarta prefettura di

Oristano. La Regione ha la potestà di impedire che il Governo, attraverso un suo organo, soffochi ancora maggiormente la vita dei Comuni sardi.

Se i difetti dell'Ente provincia sono superiori ai pregi, non si vede perchè si debba insistere per creare una quarta Provincia in Sardegna. Si dice, da parte dei presentatori della mozione, che vi sono uffici che è necessario decentrare. Ma per questo la Regione può chiedere che tali uffici, quali il Provveditorato agli Studi, l'Intendenza di finanza, e così via, vengano istituiti anche ad Oristano.

Prima di prendere una decisione definitiva, si dovrebbero peraltro convocare le popolazioni interessate e spiegare loro a che cosa andrebbero incontro se si creasse una nuova Provincia con una nuova prefettura. Del resto, se si creasse una nuova Provincia con capoluogo in Oristano, anche l'Ogliastra, a maggior ragione, potrebbe chiedere l'istituzione di un'altra Provincia con capoluogo Lanusei. Ma non si può entrare in questo ordine di idee. La Regione ha i mezzi legali per attuare un più radicale decentramento che rechi effettivi benefici alle popolazioni. La Regione deve servirsi di tali mezzi e non di altri, che sono soltanto buoni in apparenza.

L'oratore conclude chiedendo che il Consiglio sospenda ogni sua decisione in merito e che chieda alla Giunta di presentare un disegno di legge sul controllo degli Enti locali.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Azzena - Covacovich:

«Il Consiglio regionale, presa in esame, in sede di discussione preliminare della mozione presentata il 9 agosto 1950 dai consiglieri Corrias Alfredo ed altri, la proposta di istituzione in Sardegna di una quarta Provincia con sede in Oristano; affermato in primo luogo che non può disconoscersi, in clima ed ordinamento democratici, la preminenza del criterio relativo al rispetto della volontà delle popolazioni; e che al contempo occorre valutare, con piena cognizione di causa nonchè completezza ed integrità di elementi, la migliore soluzione di un problema così grave ed importante nel quadro della vita e dell'economia isolana; ritenuto che la questione involge non soltanto gli interessi delle popolazioni appartenenti alla zona da costituirsi in nuova Provincia, ma altresì quelli delle plaghe della Sardegna comprese nelle altre Pro-

vince (infatti, venendo a mancare a queste ultime l'apporto economico delle zone da distaccarsi da esse, è indispensabile valutarne preliminarmente ogni conseguenza, ai fini di prospettare i possibili rimedi); ritenuto che, sempre per il rispetto delle finalità di giustizia, nonché del metodo democratico, è opportuno sentire l'avviso delle Deputazioni delle tre Province della Sardegna; mentre dichiara di prendere e prende in considerazione la proposta oggetto della mozione di cui sopra; dà mandato alla prima Commissione legislativa permanente del Consiglio, affinché provveda con la maggior possibile sollecitudine ad istruire la proposta medesima con ogni elemento ritenuto utile e conveniente ed a riferirne al Consiglio; delibera di comunicare la mozione in oggetto alle Deputazioni delle tre Province della Sardegna, invitandole a fornire, con gli elementi che riterranno, il loro motivato parere soprattutto per quanto ha tratto ai reciproci, rispettivi interessi».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Pirastu - Borghero:

«Il Consiglio regionale, presa in esame la mozione presentata il 9 agosto 1950 dai consiglieri Corrias Alfredo ed altri circa la proposta di istituzione in Sardegna di una quarta Provincia con sede in Oristano; ritiene indispensabile ed indilazionabile che la Giunta regionale presenti la legge che disciplina il controllo, a norma dell'articolo 46 dello Statuto speciale, sugli atti degli Enti locali; impegna la Giunta regionale, udite le popolazioni interessate mediante *referendum*, a predisporre i provvedimenti legislativi necessari per la istituzione della quarta Provincia sarda con capoluogo in Oristano, a norma degli articoli 43 e 51 dello Statuto speciale in relazione agli articoli 121 e 133 della Costituzione della Repubblica».

Da quindi lettura dell'ordine del giorno Puligheddu - Melis:

«Il Consiglio regionale, presa in esame la mozione presentata dai consiglieri Corrias Alfredo ed altri, mentre esprime in linea di massima parere favorevole all'accoglimento del voto in essa contenuto per la costituzione in Sardegna di una quarta Provincia con sede in Oristano, secondo la procedura prevista dall'articolo 51 dello Statuto speciale e dagli articoli 121 e 133 della Costituzione della Repubblica, ritiene indispensabile ed urgente

che la Giunta regionale disponga preliminarmente i seguenti provvedimenti: 1) presentazione al Consiglio del disegno di legge regionale che regoli la materia contenuta nell'articolo 43, comma secondo, dello Statuto speciale, particolarmente per quanto si riferisce alla modificazione delle circoscrizioni e delle funzioni delle Province; 2) presentazione al Consiglio del progetto di legge regionale concernente il controllo da parte della Regione sugli atti degli Enti locali a norma dell'articolo 46 dello Statuto speciale; 3) presentazione al Consiglio del progetto di legge regionale sull'attuazione del *referendum* a norma del già citato articolo 43, comma secondo, dello Statuto speciale; 4) accertamento dei riflessi economici e finanziari della istituzione della nuova Provincia sulle restanti Province dell'Isola».

Dà infine lettura dell'ordine del giorno Castaldi - Pasolini - Cerioni:

«Il Consiglio regionale sardo, presa in esame la mozione 9 agosto 1950 dei consiglieri Corrias Alfredo ed altri circa la istituzione di una quarta Provincia sarda con sede in Oristano: 1) riafferma l'esigenza inderogabile di attuare nell'Isola un ampio decentramento amministrativo che valga a rendere i pubblici uffici più facilmente accessibili alle popolazioni; 2) ritiene che per la sua posizione geografica, che ne fa il centro naturale di una vasta zona avente caratteristiche economiche unitarie; per l'alto livello culturale e politico; per il suo sviluppo economico e commerciale, destinato a crescere rapidamente per effetto delle pubbliche e private iniziative in corso, per ragioni storiche e per numerose altre, la città di Oristano ha tutti i titoli per divenire uno dei più importanti centri del futuro ordinamento regionale decentrato; 3) ritiene che occorre, però, decidere preliminarmente se tale decentramento debba farsi per mezzo circondari o di nuove Province; 4) rileva che, nell'ipotesi (supposta più probabile) che il decentramento debba attuarsi mediante l'istituzione di nuove Province, la creazione di una Provincia ad Oristano non coinvolgerebbe solo gli interessi delle popolazioni del comprensorio della nuova Provincia, ma altresì quelli delle altre Province sarde, nonché dello stesso ente regionale, poichè, venendo a modificare profondamente gli organismi economici e politici delle altre Province (e specie quella di Nuoro) incide direttamente sulla loro struttura geografica, agricola,

economica, e quindi sulla loro stessa vitalità; 5) ritiene che, inoltre, dovendosi in Sardegna lamentare gravissime incongruenze in materia di aggregazione dei Comuni alle varie Province, ed un grande disordine causato dall'esistenza di contraddittorie circoscrizioni giudiziarie, fiscali, politiche, eccetera, è urgente sfruttare dell'occasione per provvedere ad un razionale ordinamento territoriale dell'Isola in pieno accordo con le autorità competenti; delibera: 1) di prendere in considerazione la proposta Corrias e più; 2) di investire la prima Commissione legislativa permanente del Consiglio perchè provveda entro quattro mesi ad istruire la proposta medesima presentando al Consiglio in pari tempo un piano organico di ordinamento interno regionale (da attuarsi mediante la collaborazione della Regione e dello Stato), che risponda a criteri di razionalità e venga incontro ai desideri delle varie popolazioni; 3) di comunicare la mozione Corrias alle Deputazioni delle tre Province della Sardegna, invitandole a fornire il proprio parere motivato ed ogni eventuale altra proposta sul riordinamento territoriale dell'Isola».

COVACIVICH afferma che il problema va studiato nei più minuti particolari per non incorrere in qualche errore, che potrebbe danneggiare seriamente l'economia delle popolazioni interessate. Si dovrebbe rimettere l'esame della proposta Corrias Alfredo alla prima Commissione, che dovrebbe, nel più breve termine possibile, presentare al Consiglio una relazione.

SOTGIU GIROLAMO dichiara che, pur avendo il suo Gruppo espresso parere favorevole alla creazione di una nuova Provincia per un'esigenza di decentramento, non concorda con l'opinione di Corrias Alfredo che la istituzione della quarta Provincia rappresenti la panacea di tutti i mali.

Il risanamento della zona si avrà soltanto con l'attuazione delle riforme radicali che si dovranno studiare.

L'assenso del Gruppo comunista è peraltro legato al parere che daranno le popolazioni interessate. La mozione, sia per le premesse, sia per altre parti, non può essere approvata.

L'oratore conclude chiedendo che la Giunta s'impegno a portare al più presto in Consiglio il disegno di legge di attuazione dell'articolo 46 dello Statuto, che è il solo che può risolvere il problema di fondo.

CASTALDI afferma che il suo ordine del giorno mira in primo luogo a non far insabbiare la mozione e in secondo luogo ad attirare l'attenzione del Consiglio su un fenomeno che si verifica in diversi Comuni. Il cittadino, cioè, per sbrigare una pratica, deve recarsi in diversi centri in cui hanno la sede i vari uffici. Si verifica infatti che spesso gli uffici non sono accentrati, ma sparsi in vari centri.

Infine, l'ordine del giorno mira a porre l'accento sul fatto che, se viene decisa l'istituzione di una nuova Provincia, si deve anche revisionare tutto il sistema amministrativo esistente in Sardegna.

CORRIAS ALFREDO dichiara di aver ottenuto la grande soddisfazione di attirare l'unanimità dei dissensi sulla mozione. (*Sì ride*). Che si tenti di rinviare la decisione, o che si trovino altre soluzioni, secondo l'oratore, la realtà è una sola: se il voto finale dimostrerà che il problema ha suscitato l'interesse di tutti i Gruppi, esso segnerà anche la sorte di una iniziativa che non parte, come qualcuno ha affermato, dalla città di Oristano, ma dalla periferia.

L'oratore afferma che il Consiglio ha fatto dell'accademia, spostando i termini della questione. I punti sui quali si sarebbe dovuta impennare la discussione sarebbero dovuti essere quelli relativi agli scrupoli di indole giuridica espressi da Asquer e D'Angelo. Al primo l'oratore replica che le norme esistenti risolvono tutti i problemi affacciati. A D'Angelo replica che l'articolo 133 della Costituzione prevede la possibilità di istituire nuove Province e pertanto la Regione, per creare la quarta Provincia sarda, potrebbe applicare tale articolo.

Secondo Corrias, prima di discutere le forme attraverso le quali dovrà sorgere la Provincia di Oristano, si sarebbe dovuto tener conto soprattutto delle esigenze e della volontà delle popolazioni interessate. La discussione si sarebbe dovuta impennare principalmente su tale punto, che è il più importante. Anche la Giunta avrebbe dovuto prendere in seria considerazione la volontà dei cittadini interessati.

L'oratore afferma che i promotori del movimento non credono certamente che la quarta Provincia sarà il toccasana di tutti i mali. E' naturale che i problemi si risolvono col lavoro costruttivo. Ciò è anche affermato nella mozione; non bisogna però affermare che

gli organi dello Stato sono tutti inutili e soffocatori delle libertà comunali.

Il Consiglio è sovrano nelle sue decisioni, ma dovrebbe tener conto che gli ostacoli che hanno impressionato qualche consigliere non sussistono affatto.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, esordisce dichiarando che la Giunta intende prendere in serio esame la proposta avanzata da Corrias Alfredo ed altri per la istituzione di una nuova Provincia con capoluogo in Oristano. Nessuno ha intenzione di insabbiare la proposta, ma piuttosto di discuterla, di studiarla in ogni particolare e di giungere quanto prima ad una decisione.

Alcuni consiglieri hanno parlato di decentramento amministrativo, e di organi e di forme attraverso i quali si dovrebbe attuare tale decentramento. Se la discussione avesse dovuto provocare una precisazione ed un voto sulla forma di tali organi di decentramento, la Giunta non avrebbe mancato al suo preciso dovere di proporre al Consiglio il suo punto di vista. Ma, se oggi si dovesse prendere una decisione in tal senso, non si farebbe che pura accademia, perchè allo stato attuale della legislazione sarebbe indubbiamente prematuro pensare ad una forma concreta di decentramento regionale. La Costituzione, pur accennando alle possibilità e alle modalità del decentramento, non può essere applicata se non verrà predisposta la nuova legge provinciale e comunale. Il Consiglio deve attendere che tale legge venga predisposta e soltanto allora si potrà intervenire concretamente.

L'unica possibilità che aveva la Regione di intervenire in questa materia è stata, secondo l'oratore, sfruttata. La Giunta ha infatti studiato la legge sul controllo degli Enti locali, che ha passato all'esame degli studiosi e che è in corso di stampa per la distribuzione ai Comuni, che dovranno anch'essi esaminarla. Il disegno di legge verrà poi trasmesso ai consiglieri. Tale provvedimento prevede la costituzione di enti decentrati che dovranno sostituire le Province in molte funzioni.

Pertanto, secondo il Presidente della Giunta, il problema affacciato dai sostenitori della mozione rimane delimitato a talune popolazioni che hanno presentato istanza per ottenere una quarta Provincia. Tale istanza è stata presentata al Consiglio, e la Giunta non ritiene di dover portare un suo punto di vista sostanziale, ma semplicemente di unir-

si al Consiglio nello studio che il problema richiede. Le considerazioni che si fanno in questa sede devono essere pertanto di carattere orientativo.

L'oratore nega che vi sia la volontà di insabbiare la mozione. Il Consiglio dirà certamente, con responsabilità, il suo parere sull'argomento. Non si tratta di decidere di dar vita ad una nuova Provincia provocando la morte di un'altra, ma soltanto di assicurare la vita di tutte le Province sarde.

Per la creazione di una quarta Provincia bisogna vedere il problema sotto due aspetti: quello giuridico-costituzionale e quello politico-amministrativo. Asquer afferma che non è giuridicamente possibile costituire una nuova Provincia. Ma questo timore non è fondato, poichè neppure l'articolo dello Statuto, più volte citato durante la discussione, è restrittivo come si crede. L'oratore prosegue ricordando come già nel primo progetto di Statuto presentato all'esame dell'Assemblea Costituente si diceva che le tre Province sarde avrebbero conservato l'attuale struttura di enti territoriali e che, peraltro, con legge regionale si sarebbero potute modificare, quando se ne ravvivasse la necessità, il numero, le circoscrizioni e le funzioni. In un secondo tempo, si sopprime il riferimento al numero delle Province, ma l'allora Ministro agli interni, in un suo intervento, tenne a precisare che la soppressione di tale clausola non significava che la Sardegna non potesse istituire nuove Province. La eliminazione della parola «numero» fu pertanto dovuta esclusivamente alla rivendicazione da parte dello Stato del diritto di creare nuove Province con legge propria.

Rimane poi l'aspetto politico-amministrativo del problema. Il Consiglio regionale non è rimasto insensibile alle aspirazioni della popolazione dell'Oristanese. Il problema è stato lungamente ed esaurientemente discusso, appunto perchè il Consiglio ha capito che si tratta di una seria aspirazione popolare. Peraltro, non si può concludere con una precisa presa di posizione poichè il Consiglio deve tener conto del problema generale dell'Isola, prima di quello particolare di una zona. Ciò, conclude l'oratore, significa non che la Provincia di Oristano non deve sorgere, ma che si deve anche assicurare la vita delle altre Province.

La seduta è tolta alle ore 22 e 15.